

Venerdì a Roma manifestazione nazionale del PCI

# Ai ritmi attuali, 50 anni per avere una casa popolare richiesta oggi

Un milione di domande presentate da famiglie sotto sfratto e con redditi bassissimi - IACP: cinquecento miliardi di debiti

ROMA — Un milione di famiglie ha presentato domanda per avere un alloggio popolare. Tra queste, almeno centomila hanno una situazione drammatica, sottoposte a sfratto, con redditi bassissimi, con condizioni abitative disagiate. Con l'attuale ritmo di assegnazione delle case, per soddisfare le richieste si impiegherebbero cinquant'anni. Infatti si costruiscono appena ventimila alloggi pubblici l'anno contro i centomila programmati dal piano decennale. I finanziamenti sono esigui e spesso, per le resistenze governative, non si riesce a spendere neppure i fondi stanziati. Eppure, le cose pubbliche non vengono finanziate con il gettito delle imposte sui fabbricati (10.000 miliardi ogni anno) come generalmente avviene nei paesi industrializzati d'Europa; ma attraverso i contributi GESCAL, tratti tutti sulle bustepaga: una vera e propria mu-

ROMA — Una manifestazione nazionale per la casa si terrà nella capitale venerdì prossimo promossa dal PCI. Un corteo si muoverà da piazza Esedra a SS. Apostoli. Parleranno i compagni Ingrao, Libertini e Vetere. Sono intanto già trecentomila le firme raccolte in calce alla petizione popolare lanciata dai comunisti.

tua a carico dei lavoratori dipendenti, gran parte dei quali, proprio perché denunciano quanto guadagnano, non abitano mai nelle case. Spesso queste vengono assegnate agli evasori fiscali. E comunque nelle graduatorie, non di rado, un libero professionista o un commerciante, sopravanzano un operaio. Il patrimonio residenziale pubblico — un milione 200 mila appartamenti — seppure insufficienti ai bisogni, per com'è amministrato va a pezzi. Gli IACP, per il modo clientelare di gestione impresso nel passato dalla DC, sono diventati dei veri e propri carrozoni mangiasoldi che non riescono a fare neppure la normale manutenzione degli edifici, a riscuote-

## Nella finanziaria '83 ancora provvedimenti ingiusti e parziali

# Meno soldi ai pensionati ma i deficit rimangono

In quattro anni 186 provvedimenti «stralcio» - L'ingovernabilità della spesa previdenziale aumenta - Nell'articolo 11 preconstituita una modifica della scala mobile

Ancora una volta il governo ricorre alla legge finanziaria con la dichiarazione di voler ridurre la spesa previdenziale, ma con il reale obiettivo di colpire i pensionati che i lavoratori dipendenti. È il sesto governo in quattro anni che si impegna a non adottare più provvedimenti parziali in questo campo: ma nel corso di questi quattro anni con le leggi finanziarie ed altri provvedimenti denominati di volta in volta «stralcio», «stralcio», «stralcio» non è fatto altro che moltiplicare le iniziative parziali e aumentare il caos legislativo senza per altro raggiungere l'obiettivo di voler ridurre la spesa previdenziale. Sono stati ben 186 i provvedimenti legislativi e i decreti che hanno investito la materia previdenziale in questi quattro anni; come si fa a sostenere che al loro posto non sarebbe stato possibile adottare i quattro provvedimenti organici (riforma pensionistica, invalidità, versamenti volontari, previdenza agricola) capaci di scongiurare con gradualità i privilegi e ingiustizie e risanare i conti? Non è il tempo che è mancato, ma la volontà politica di colpire ingiustizie e privilegi: in questo modo ci si sta avviando rapidamente verso la totale ingovernabilità della spesa previdenziale, ma si pretenderebbe di farne pagare le spese ai pensionati, ai lavoratori dipendenti e alle imprese. Citerò solo qualche esempio della legge finanziaria 1983.

Il primo problema che vogliamo affrontare è quello del contenuto di un articolo della legge finanziaria — articolo 11 — che tende a preconstituire una soluzione per quanto riguarda la scala mobile e il metodo di indicizzazione delle pensioni che non potrebbe non avere riflessi anche sul sistema di indicizzazione delle retribuzioni. Con il sistema proposto una

pensione leggermente superiore al minimo avrebbe una riduzione di aumenti nel 1983 di circa 600 mila lire, mentre una pensione di 500 mila lire al mese non subirebbe alcuna decurtazione. Il problema delle pensioni che hanno indicizzazioni più sostenute rispetto a quelle che hanno aumenti più rallentati rispetto al costo della vita esiste, ma si tratta di un problema analogo a quello esistente tra i lavoratori dipendenti. Non si può cogliere l'occasione della legge finanziaria per differenziare lo scalfaggio con gradualità sulle pensioni tentando magari di preconstituire una soluzione analoga per i lavoratori dipendenti.

Incurante delle polemiche e delle contestazioni che già ci furono lo scorso anno la legge finanziaria fissa in 16.500 miliardi il tetto per i pagamenti di bilancio e le anticipazioni di tesoreria all'INPS. Di questo tetto quanto è dovuto dallo Stato per l'attuazione di leggi (fiscallizzazione di oneri sociali, fondo sociale, pensioni sociali) e quale è invece la somma di vere e proprie anticipazioni di tesoreria, di prestiti che lo Stato fa all'INPS per le prestazioni che la legge l'obbliga a fare?

Il ministro del Lavoro in commissione non ha saputo rispondere. Ma ci sono fondi che appaiono come prestiti che lo Stato fa all'INPS, che più correttamente dovrebbero essere inseriti nel bilancio dello Stato. La integrazione dei trattamenti al minimo è una tipica prestazione assistenziale, sia pure erogata dall'INPS, che dovrebbe far carico alla collettività nazionale e non solo alla collettività lavoratrice del settore privato.

Che dire poi della montagna di debiti — ben 19.000 miliardi — accumulati dalla gestione speciale del coltivatore diretto? Si tratta di debiti in gran parte attribuibili alla politica economica condotta dai governi del nostro paese nel settore agricolo, all'esodo dalle campagne, insieme alla demagogia delle facili concessioni pensionistiche in cambio di altri interventi. Tutti sanno che questo debito è contadino rimasto nelle campagne non lo potranno mai pagare. Che senso ha perpetuare una tale situazione? Perché non porre a carico dello Stato in modo chiaro e preciso questo debito, anziché fare il gioco delle anticipazioni di tesoreria, e avviare quindi subito un nuovo sistema di contribuzione differenziata che garantisca l'equilibrio di una gestione che da oltre vent'anni è in debito?

Questa proposta che tempo era stata anche della DC non è stata inserita nel parere della commissione lavoro poiché la DC vi si è opposta, ma se ne riparerà sia in commissione bilancio che in aula e soprattutto se ne parlerà con i contadini. Ma nella norma che fissa il cosiddetto «tetto» per l'INPS ci sono conseguenze assai più gravi della mancanza di trasparenza, tali conseguenze sono costituite dal fatto che, nel caso in cui il fabbisogno dell'INPS risultasse superiore ai 16.500 miliardi, si dovrebbe dar luogo ad aumenti automatici dei contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro. L'incidenza di un provvedimento del genere sul costo del lavoro è fuori di dubbio, ma il governo vuole riservarsi di intervenire su di esso senza sentire le parti sociali. Conto alla mano, anche se venisse consentito al governo di esercitare tutte le deleghe previste nella legge finanziaria in materia previdenziale, il costo del lavoro dal 1° luglio 1983 subirebbe un aumento del 7-8%, come dimostrano i calcoli fatti dal servizio attuariale dell'INPS e conferma il resto dal ministro Andreotta a Montecitorio.

## Donne poliziotto, che fatica far carriera

ROMA — Le donne poliziotto, accettate spesso malvolentieri, sono ancora più spesso discriminate. Al punto da violare anche la legge. Contro questa perdurante situazione è intervenuto un gruppo di deputati comunisti (Anna Maria Ciai, Ersilia Salvato, Alba Scaramucci, Pietro Carmino) che con un'interrogazione al ministro dell'Interno chiedono

di sapere quali modifiche si intendono apportare per garantire l'arruolamento delle donne che ne facciano richiesta, così come previsto dalla legge n° 121 e più in generale dalla legge di parità nei lavori e nelle carriere.

I parlamentari comunisti chiedono anche di sapere se «si ritiene, data la violazione di norme di legge che si è

venuta a determinare e data la discriminazione che ne consegue nei confronti delle donne che intendono concorrere per entrare a far parte del corpo della Polizia di Stato, di intervenire rapidamente a correggere uno stato di fatto inammissibile e contrario al processo di rinnovamento strutturale e democratico previsto dalla legge di riforma.

In questo modo si potrebbe smembrare l'amministrazione delle imprese insolventi e recuperare miliardi di evasioni sia sul fisco sia sui contributi previdenziali. Il PCI come sempre non si illude di far pagare chi evade? In un recente convegno dell'INPS la cifra che è circolata come stima delle evasioni contributive è nell'ordine di 10 mila miliardi, mentre di altre decine di migliaia di miliardi parla il ministro delle finanze per il fisco; perché non cogliere l'occasione della legge finanziaria per introdurre un sistema ineccepibile di controlli fra INPS-IRAIL e fisco, una unità tesoreria, unici termini di versamento?

Adriana Lodi

Il 21% non trova lavoro

## Arriva alla laurea solo il 30% degli studenti

ROMA — Gli studenti universitari italiani hanno una situazione che si può definire «disastrosa». In media, ogni studente che si iscrive in un'università (sono oltre un milione, un quarto dell'intera popolazione universitaria europea), ma molti di loro (oltre centomila all'anno) si perdono per strada già al primo anno di corso. Una matricola su dieci termina gli studi senza averne mai avuta la laurea. Alla fine, quel 30% che si laurea, in genere, trova un lavoro. Questi i risultati di due ricerche, una della Fondazione RUI (una associazione di ispirazione cattolica che si occupa prevalentemente di orientamento scolastico e professionale) e l'altra del Servizio statistico del ministero della Pubblica Istruzione. Dai due studi emerge un'immagine del lau-

resto italiano (l'inchiesta del ministero è riferita a un campione di oltre 400 laureati del '76-'77) destinato non più a rivestire incarichi di alta responsabilità, ma, piuttosto, a battersi per riuscire a trovare una cattedra da insegnante o un posto di impiegato di concetto. Queste due categorie, infatti, assorbono da sole il 48% dei laureati, mentre i liberi professionisti sono solo il 19,3%. L'imprenditore lo farà, invece, solo il 0,7%. Ma non basta: mentre il 72% dei giovani scampionati ha trovato un lavoro stabile, ben il 21,7% è precario. E a battere tutti i record di lavoro instabile è la Pubblica amministrazione (insegnanti compresi): quasi il 35% dei precari sono concentrati lì.

## AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA BOLOGNA

Ha bandito selezioni pubbliche per:

**1 PERITO ELETTRONICO**  
titolo di studio specifico ed unico)

**OPERAI CON MANSIONE DI RACCOLITORE-SPAZZINO**

licenza di Scuola media inferiore o avere ottenuto agli obblighi scolastici)

**ALTRI REQUISITI:** aver compiuto il 18° anno di età e non il 35° salvo le esenzioni di legge.

**TERMINI:** la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla direzione dell'AMIU - Via Brugnoti, 6 - Bologna ENTRO LE ORE 12 DEL 20 NOVEMBRE 1982

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, modulo per la domanda e l'avviso di selezione presso il Servizio personale dell'Azienda.

Tutte le domande presentate in precedenza sono prive di qualsiasi valore.

Il Presidente  
Della Commissione amministrativa  
(Mauro Formaglini)

## COMUNE DI MIRANDOLA

PROVINCIA DI MODENA

AVVISO DI GARA

Il Comune di Mirandola indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

**COSTRUZIONE IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL CAPOLUOGO SUI**

L'importo dei lavori è base d'appalto di L. 641.852.000 (seicentotrentadue milioni e quattrocentoquarantadue mila e quattrocento).

Per l'applicazione dei lavori si procederà col metodo di cui all'art. 89 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato e con la modalità di cui all'art. 73 lettera c) e 78 del Regolamento stesso così come previsto dall'art. 1 lettera a) della Legge n. 14 del 2-2-1973, quest'ultimo modificato dalla Legge n. 741 del 10-12-1981, sulla base dell'articolo Capitolato Speciale d'appalto e delibera comunale n. 297 del 10-11-1981.

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro VENTI giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La richiesta deve pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione, così come indicato dalla legge.

Il SINDACO  
(Secchi Banno)

Claudio Notari

# Da un grande paese, un grande Brandy.



Ci sono cose che hanno bisogno di un grande passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo. E da questo vino, distillato con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di

una terra privilegiata dalla natura. Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla. Da un grande paese, un grande Brandy.

**Oro Pilla**  
BRANDY